



FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO DI FERMO

# 1 - PALAZZO MONTI: NOTIZIE STORICHE



Ritratto Domenico Monti, anni '60 dell'Ottocento



GIOVAN BATTISTA CARDUCCI, Disegno per la facciata di Palazzo Monti



GIOVAN BATTISTA CARDUCCI, Disegno per Sala Maggiore

Palazzo Monti prende il nome dalla nobile famiglia fermana che ne fu proprietaria nel corso dell'Ottocento, della quale suo più illustre esponente fu **Domenico Monti** (Fermo 1816 - Fermo 1873), patriota risorgimentale. Il conte Monti, fu nominato senatore nel primo parlamento del Regno, ma si dimise in segno di protesta per la mancata restituzione del capoluogo di provincia alla città di Fermo.

Dal catasto napoleonico del 1809 (e successivi catasti fino al 1833) la proprietà risultava essere in parte di Paolo Monti e in parte di Arnolfo Monti, rispettivamente zio e padre di Domenico; nel catasto del 1833 risulta del solo Arnolfo, ma con un'aggiunta del 4 dicembre 1839 si avverte del cambio di proprietà passata a Domenico (il padre Arnolfo, infatti, morì nel 1838).

Fu proprio per volere del senatore che la dimora paterna venne profondamente trasformata, forse ad emulazione delle residenze nobiliari visitate durante i suoi ripetuti viaggi nelle città d'Italia che ha avuto modo di visitare nel corso dell'esercizio della sua funzione pubblica.

L'incarico venne affidato all'architetto fermano **Giovan Battista Carducci** (Fermo 1806 - Magliano di Tenna 1878), considerato la maggior figura dell'Eclettismo neoclassico marchigiano, che si occupò di progettare interamente la ristrutturazione del palazzo: dagli esterni, agli infissi, al mobilio.

L'architetto eseguì, inoltre, numerosi disegni preparatori per la decorazione pittorica del piano nobile effettuata in buona parte dal pittore reatino **Nicola Consoni**. Un susseguirsi di sale e saloni, caratterizzati da un unico ciclo pittorico di chiare forme neoclassiche, campionario di simboli e raffigurazioni di scene mitologiche.

Questo intervento fu talmente dispendioso che assorbì significativamente le risorse della famiglia.

Il palazzo rimase di proprietà della famiglia Monti fino al 1 settembre 1914, quando fu venduto alla Camera di Commercio e Industria di Fermo che vi stabilì la propria sede.

Dopo aver tenuto per diversi anni parte dell'edificio in affitto per uso scolastico (nel 1923 sede dell'Istituto tecnico comunale, nel 1940 del Liceo Scientifico "Calzecchi Onesti"), il Comune di Fermo acquistò Palazzo Monti.

Nel 1966 iniziò una campagna di lavori di ristrutturazione per migliorare la funzionalità dell'edificio a livello distributivo. Nel 1971 andò ad ospitare l'Istituto Statale d'Arte, fondato dall'architetto Umberto Preziotti, unitamente all'edificio confinante ad ovest di sua proprietà, donato dal Preziotti al Comune nel 1963.

L'uso scolastico dell'edificio finì con il sisma umbro-marchigiano del 1997 a causa di gravi danni subiti, tra i quali il crollo di parte della copertura ad est del palazzo (lato di Corso Cavour) con conseguente danneggiamento della sottostante volta decorata.

Da quel momento il palazzo fu abbandonato ad un lento degrado a cui oggi si cerca di ovviare, con un intervento proprio, da parte della **Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo** che ha acquisito il palazzo nel 2011, per restituire al centro storico di Fermo un importante contenitore, di particolare pregio, ricco di storia e di testimonianze artistiche.



Facciata su Corso Cavour



Facciata su Corso Cavour



Particolare facciata su Corso Cavour



Sala denominata Maggiore



Volta sala denominata delle Meduse



Volta sala denominata da ricevere



Volta sala denominata da caminetto



Volta sala d'angolo denominata Sala da studio



Sala denominata Maggiore

# 2 - PALAZZO MONTI: STATO DI CONSERVAZIONE

## 2a - LA FACCIATA: FENOMENI DI DEGRADO

SCAGLIATURA	EFFLORESCENZA	DISGREGAZIONE	FRATTURAZIONE	DEGRADAZIONE DIFFERENZIALE	MANCANZA
					
Presenza di parti di forma irregolare, spessore consistente e non uniforme, dette scaglie, generalmente in corrispondenza di soluzioni di continuità del materiale originario.	Formazione superficiale di aspetto cristallino o polverulento o filamentoso, generalmente di colore biancastro.	Decoesione con caduta del materiale sotto forma di polvere o minutissimi frammenti. Talvolta viene utilizzato il termine polverizzazione.	Soluzione di continuità nel materiale che implica lo spostamento reciproco delle parti.	Perdita di materiale dalla superficie che evidenzia l'eterogeneità della tessitura e della struttura. Nel caso degli intonaci può assumere una caratteristica forma "a rosetta".	Perdita di elementi tridimensionali.
D E G R A D O   D I   T I P O   F I S I C O					

COLONIZZAZIONE BIOLOGICA	PATINA BIOLOGICA	PRESENZA DI VEGETAZIONE	CROSTA	DEPOSITO SUPERFICIALE	GRAFFITI
					
Presenza riscontrabile macroscopicamente di micro e/o macro organismi (alghe, funghi, licheni, muschi, piante superiori).	Strato sottile ed omogeneo, costituito prevalentemente da microrganismi, variabile per consistenza, colore e adesione al substrato.	Presenza di individui erbacei, arbustivi o arborei.	Modificazione dello strato superficiale del materiale lapideo. Di spessore variabile, generalmente dura, la crosta è distinguibile dalle parti sottostanti per le caratteristiche morfologiche e spesso per il colore.	Accumulo di materiali estranei di varia natura, quali polvere, terriccio, guano, ecc. Ha spessore variabile, generalmente scarsa coerenza e scarsa adesione al materiale sottostante.	Apposizione sulla superficie di vernici colorate.
D E G R A D O   D I   T I P O   B I O L O G I C O			D E G R A D O   D I   T I P O   C H I M I C O		

# 2 - PALAZZO MONTI: STATO DI CONSERVAZIONE

## 2b - LA COPERTURA: LE VOLTE, FENOMENI DI DEGRADO E DI DANNO

### VOLTE IN CANNA E GESSO



La struttura di sostegno di una delle volte di Palazzo Monti costituisce una vera e propria opera di ingegneria. Attraverso travi principali e secondarie, centine ed eleganti staffe metalliche, il carico viene ripartito e sostenuto dalle travi lignee di copertura.

### DANNO MECCANICO



Alterazione dell'elemento o della struttura, consistente nel cedimento meccanico del materiale, causato da azioni meccaniche interne o esterne, piuttosto che da un suo degrado. In entrambi i casi qui mostrati, il danno è dovuto al sottodimensionamento delle travi lignee.

### DEGRADO BIOTICO



Il degrado è inteso come modificazione del legno, di diversa origine, che in qualsiasi modo ne peggiora le caratteristiche (in particolare, ma non esclusivamente, quelle meccaniche). Il degrado BIOTICO riscontrato è causato da agenti biologici (funghi, insetti, batteri, organismi marini) e comporta una riduzione della sezione resistente (come nel caso degli insetti) o delle sue proprietà fisico-meccaniche (come nel caso dei funghi).

### DANNO PER DEGRADO BIOTICO



Alterazione dell'elemento o della struttura causato da degrado biotico che, in questo caso, ha portato alla perdita della funzione strutturale del puntone.

Rottura della trave lignea dovuta a degrado biotico innescato da infiltrazioni di acqua piovana.

# 3 - PALAZZO MONTI: INTERVENTO DI RESTAURO

## 3a - LA COPERTURA

### PROVE ED ANALISI SU ELEMENTI LIGNEI



Esecuzione di prove ed analisi preliminari per verificare l'integrità materica. Inoltre, numerose travi avevano subito un'azione di inflessione nella parte centrale, dovuta al sottodimensionamento delle stesse, in rapporto al peso sostenuto, all'interasse ed alla luce.

### COMIGNOLI



Restauro di comignoli fortemente degradati eseguita attraverso lo smontaggio, numerazione dei vari componenti, e riposizionamento degli stessi ricostruendo i pezzi mancanti.

### TRAVE RETICOLARE IN LEGNO



Inserimento di travi reticolari in legno nei locali voltati di grandi dimensioni che fungono da elementi di tirantatura e di controventamento. Sono stati, inoltre, previsti degli ulteriori tiranti lignei di contrasto opportunamente ancorati alla struttura e tiranti in acciaio disposti a Croce di Sant'Andrea sia nel piano sottotetto, sia in falda.

### CAPRIATA INTERNA



Capriata inglobata nella muratura esistente con funzione di sostegno di una porzione di edificio a sbalzo. A causa del degrado di un puntone, con la conseguente formazione di lesioni nel paramento, la capriata non assolveva più la sua funzione originaria. L'intervento eseguito ha riguardato il raddoppio della catena con ulteriore trave di recupero con l'inserimento di un sistema di tirantatura in elementi in acciaio.

### CAVALLETTI



Obiettivo del presente intervento di restauro è stato il recupero di ogni elemento, sia esso ligneo, lapideo o in cotto, proponendo azioni volte alla conservazione del manufatto come bene storico. Le operazioni di restauro alle travi lignee non lesionate hanno riguardato interventi di preliminare pulitura, trattamento antiparassitario e fungicida, inserimento di cavalletti in legno costruiti sul posto con materiale recuperato dagli smontaggi.

### VOLTE ED ELEMENTI IN FERRO



Elementi in ferro della struttura di sostegno della volte in canna e gesso. Le operazioni di restauro hanno visto la pulitura, il trattamento di tutti gli elementi metallici delle volte, e la riproposizione dei degradati con ulteriori aventi le stesse fattezze degli originari. Per le volte in canna e gesso, previa accurata asportazione delle parti polverulenti, gli interventi hanno riguardato il trattamento del cannucciato e degli elementi lignei di sostegno, con consolidamento delle parti precarie o lesionate.

# 3 - PALAZZO MONTI: INTERVENTO DI RESTAURO

## 3b - LA FACCIATA PRINCIPALE

### RESTAURO SUPERFICI LAPIDEE DECORATE E SCULTOREE



CONSOLIDAMENTO DI SCAGLIE MALFERME O MATERIALE DECOESO



RIPOSIZIONAMENTO ELEMENTI DECORATIVI IN PIETRA D'ISTRIA



ANCORAGGIO tramite inserimento di microbarre in acciaio inox e intasamento con resina epossidica.



PULITURA mediante impacchi chimici, manuale, con acqua nebulizzata a pressione controllata.



RITOCOCCO A VELATURA CROMATICA DI ACCOMPAGNAMENTO; a seguire trattamenti protettivi anti-alga, consolidante, idrorepellente.

### RESTAURO CORTINE LATERIZIE ED ELEMENTI MODANATI IN COTTO



INTEGRAZIONE A TASSELLO degli elementi fortemente degradati con laterizi vecchi delle stesse dimensioni e caratteristiche.



RIPOSIZIONAMENTO ELEMENTI ORIGINARI in cotto precari con integrazione di quelli fortemente degradati.



RIPRISTINO DI CORNICI IN MATTONI MODANATI E REFILATI.



PULITURA mediante impacchi chimici, manuale, con acqua nebulizzata a pressione controllata.



VELATURA CROMATICA di invecchiamento eseguita a pennello con l'utilizzo di terre colorate limitatamente alle sole parti di reintegrazione. A seguire trattamenti protettivi anti-alga, consolidante, idrorepellente.

# 3 - PALAZZO MONTI: INTERVENTO DI RESTAURO

## 3c - GLI INFISSI STORICI

### STATO DI CONSERVAZIONE



Gli infissi originali di Palazzo Monti mostrano segni di avanzato degrado, dovuto all'infiltrazione di acqua piovana e alla carenza di manutenzione nel tempo. L'architetto Carducci ha studiato e definito nel dettaglio i vari componenti dell'edificio. Gli infissi del piano nobile presentano, inoltre, ante d'oscuro con filo oro e una caratteristica particolare di lavorazione della superficie lignea. I portoni, le finestre a lunetta, gli elementi metallici quali le serrature o maniglie, i dettagli architettonici, contribuiscono ad arricchire il carattere storico e l'apparato decorativo del palazzo.

### OPERAZIONI DI RESTAURO



Saggi di scopertura per la ricerca delle tinte originarie.

Sostituzione delle parti lignee degradate, non recuperabili, con elementi della stessa essenza (castagno). Particolare attenzione è stata posta alla fase di smontaggio degli infissi, assegnando una sigla identificativa su ognuno di essi, permettendo così il corretto riposizionamento dopo il restauro. Gli antichi vetri integri sono stati recuperati.

Ante d'oscuro con filo oro prima e durante il restauro. Il restauro ha messo in luce l'antica tecnica lavorativa del craquelé (cretatura).

## 3d - GLI EMBRICI DI PALAZZO MONTI: Un modello di laterizio recuperato

### STATO DI CONSERVAZIONE



L'embrice è un elemento piano utilizzato per il deflusso delle acque meteoriche nelle coperture. Generalmente di forma trapezoidale, è costituito da una lastra in laterizio con gli orli laterali rialzati al di sopra dei quali vengono posizionati i coppi. Gli Embrici di Palazzo Monti, presenti sul cornicione della facciata principale, hanno una particolare conformazione viste le notevoli dimensioni rispetto agli standard ritrovati nel territorio marchigiano e l'accuratezza nel minimo dettaglio nonostante la loro collocazione. Per queste motivazioni si è deciso di ricostruire con tecniche tradizionali gli elementi deteriorati non recuperabili.

### INTERVENTO DI RIFACIMENTO



**FASE I: Lo stampo.**  
Dopo essere stata impastata con acqua l'argilla viene collocata in uno stampo, appositamente realizzato su calco dell'antico, cosparso di sabbia e leggermente pressata.

**FASE II: Formazione dell'embrice.**  
La sabbia presente sullo stampo, oltre a conferire un aspetto estetico gradevole, rende più agevole il distacco del materiale.

**FASE III: Il timbro.**  
Per distinguere gli embrici originari da quelli nuovi è stato realizzato un timbro in ottone ed apposto un marchio indicante il nome del Palazzo, la data e la committenza.

**FASE IV: L'Embrice.**  
L'Embrice di Palazzo Monti: un modello recuperato con tecnologie antiche.